



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2016

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

AVV. REMO DANОВI

Signor Presidente della Corte d'Appello, Signor Procuratore Generale, Autorità, Signori Magistrati, Colleghi, Signore e Signori, a tutti rivolgo il mio saluto e quello del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano che mi onoro di rappresentare. Un saluto particolare ai colleghi rappresentanti dei Fori stranieri, provenienti da molte parti del mondo a testimonianza dello spirito unitario nei valori e nei principi della giustizia. Un augurio invece alle più alte cariche del nostro Palazzo, che sono sopravvenute *tutte* nel corso dell'anno: in ordine di tempo, il dott. Roberto Alfonso, quale procuratore generale; il dott. Roberto Bichi, quale presidente del Tribunale, dopo averne retto le funzioni; il dott. Pietro Forno, quale procuratore della Repubblica f.f. in sostituzione del dott. Edmondo Bruti Liberati, e infine il presidente della Corte d'appello, dott. Marta Malacarne, che da poco ha assunto, come f.f., l'incarico lasciato dal presidente Giovanni Canzio, al quale pure vorrei indirizzare un caloroso benvenuto per essere ancora oggi tra di noi e un augurio per l'importante compito che gli è stato affidato.

Curiosamente anche il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati si è quasi integralmente rinnovato, con un nuovo Presidente, che Vi parla.

In sintesi, per parafrasare le parole di un illustre scienziato: non possiamo continuare a fare le stesse cose, ora che sono cambiate tutte le persone!



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

- - o0o - -

1. Questa relazione parte doverosamente dall'evento che ha funestato il nostro Palazzo. Non vi è stata giustizia il 9 aprile nel Tribunale di Milano. Non vi è stata giustizia perché, in questo Palazzo che ricorda a tutti il millenario trionfo del diritto e proclama le virtù del vivere onesto e del rispetto per gli altri, e indica nella giustizia il perenne "fondamento dei regni", un evento esecrabile ha cancellato di colpo queste certezze e valori. Sono caduti infatti l'avvocato, il magistrato, il testimone, il cittadino, tutti i simboli della giurisdizione, ed è stata violata la legge e il luogo ove essa è amministrata.

L'Avvocatura ha pianto il collega avv. Lorenzo Claris Appiani, il magistrato dott. Fernando Ciampi e il cittadino Giorgio Erba, ha pianto queste vittime e si è raccolta commossa intorno ai loro famigliari, ai quali ha espresso affetto e solidarietà: sentimenti che oggi rinnoviamo a nome di tutti, traendo dai fatti accaduti uno stimolo e una promessa per proseguire nel nostro impegno professionale. Per l'Avvocatura si tratta di ritrovare, dal sacrificio del collega, il senso dell'appartenenza, la volontà di reagire con ancora maggiore vigore ai soprusi del destino, la passione per continuare a difendere, a correre anche per dare celerità alla giustizia lenta.

Questo è il significato del lutto che ci ha colpito; ed è lo stesso significato che ritroviamo in un altro evento, la mostra fotografica che è in corso in questi giorni nel nostro Palazzo di Giustizia, che ricorda "*gli invisibili*", gli "*ammazzati dalla mafia e dalla indifferenza*", come riporta il titolo dell'esposizione. E' un lungo elenco, non semplici nomi ma teorie di volti e persone, una serie di immagini che raccontano vicende che hanno colpito i simboli delle Istituzioni, i cittadini e i servitori dello Stato, molto spesso già dimenticati. E' la memoria, dunque, che dobbiamo continuare a coltivare, ma anche l'indignazione e il senso della responsabilità comune per



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

impedire e prevenire questi eventi.

2. Accanto al sacrificio delle vittime e alla tragedia di quel giorno, che ha funestato il Palazzo e ha rafforzato l'idea della necessità del rispetto della legge e della giustizia, vi è un fatto esemplare che ha contrassegnato il 2015 e l'Avvocatura vuole ricordare con lo stesso messaggio di speranza. E' il Premio Nobel per la pace 2015 dato all'Ordine degli Avvocati di Tunisi, per avere spiegato al mondo come debba prevalere il dialogo sui contrasti, la pace sui conflitti.

Il destinatario del Premio, appunto l'Ordine degli Avvocati di Tunisi, insieme con la Lega dei diritti dell'uomo e le Associazioni degli imprenditori e del lavoro, il famoso Quartetto del dialogo, ha spiegato che quando il dittatore nel gennaio 2011 fuggì dal paese, e la Nazione era allo sbando, attraversata dalla lotta civile che coinvolgeva tragicamente tutte le fazioni in lotta tra di loro, gli avvocati sono scesi in strada, in toga, e si sono interposti tra le armate e il popolo, invitando le parti al dialogo e offrendo la propria sede per gli incontri. Unica condizione, non vi sarebbe stata possibilità di alzarsi dal tavolo finché non fosse stato siglato un accordo. Così gli avvocati – lo hanno raccontato di persona i colleghi tunisini – hanno manifestato il loro impegno civile e la loro funzione sociale e hanno ottenuto il rispetto del popolo, poiché l'avvocato difende non solo nel proprio studio, *“ma anche in ogni luogo, quando le persone hanno bisogno di aiuto”*. Il fatto poi che, ancora oggi, le cronache registrino conflitti in Tunisia, non annulla quel gesto, ma conferma quanto siano fragili le tregue appese ai fili di equilibri precari e rivendicazioni mai sopite.

E' in questo scenario del mondo, esasperato dai tanti conflitti che evocano l'idea di una guerra mondiale (pur dissimile da quelle precedenti per i



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

territori indefiniti e gli schieramenti mutevoli, ma simile per i mali che provoca), è in questo scenario – dicevo – che ci riportiamo al microcosmo del nostro Paese, per richiamare ancora una volta l’impegno dell’Avvocatura nella nostra Città e nel nostro Palazzo.

Vogliamo ricordare che la difesa è essenziale, poiché è compito della magistratura pronunciare nell’equilibrio dei contrapposti diritti, ma senza avvocati non è neppure esperibile l’attività giudiziaria; e la difesa non è solo un diritto formale assicurato dalla Costituzione a tutti i cittadini, ma è anche un valore irrinunciabile poiché, quando noi difendiamo la causa di una persona, difendiamo non solo il suo diritto ma anche la legge e la giustizia, l’umanità e la libertà.

3. E’ questa la visione che vogliamo condividere oggi con Voi tutti. L’Ordine degli Avvocati di Milano, l’Avvocatura di Milano è impegnata sui temi che partono dalla difesa quotidiana dei diritti per assolvere doveri più ampi, che ci impone la nostra Società.

Nella relazione del Presidente della Corte d’Appello vi è lo specchio di questa Società, della nostra cittadinanza, e questo specchio si riflette nei numeri del nostro distretto, nelle affermazioni delle responsabilità, nelle condanne inflitte, nei diritti riconosciuti, nei processi penali e civili e in tutte le altre attività giudiziarie compiute. E’ la relazione dei numeri virtuosi che correggono le disfunzioni e combattono e reprimono i conflitti e i crimini, ma è anche – paradossalmente – l’immagine della esistenza dei tanti contrasti e dei tanti illeciti commessi, poiché tanto più numeroso è l’intervento della legge tanto più grande è l’ingiustizia nel territorio su cui la legge ha dovuto intervenire.

E’ su questo tema che l’Ordine degli Avvocati di Milano intende dare il



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

proprio contributo, non solo nella difesa dei diritti ma anche nell'opera di prevenzione, per allargare la comprensione dei cittadini nella protezione della legge e per richiamare le giovani generazioni alla conoscenza e al rispetto delle regole. E' il tema che la nostra nuova legge professionale richiama come *funzione sociale*, e che noi indichiamo come *Educazione alla legalità*, che vede impegnati moltissimi avvocati nei tanti servizi che rendiamo, attraverso lo Sportello del cittadino, la presenza nelle carceri, l'assistenza nelle varie zone del Comune di Milano e in altri Comuni del distretto, per aiutare le vittime contro le violenze di genere e nei confronti delle donne in particolare, e ancora per le vittime dei reati informatici e dell'usura e dell'estorsione, per la repressione della corruzione e la difesa dell'ambiente e quant'altro stiamo attuando.

In questo programma si è inserita la nostra presenza nelle Scuole per parlare con gli studenti, e allo stesso modo nelle Università, per riaffermare il rispetto delle regole. Anche questa è una priorità che noi sentiamo, per partire dalle giovani generazioni e dare alle stesse orientamento e conoscenze, in concreto stipulando convenzioni con la Regione, il Comune, le Autorità scolastiche e le Università, per contribuire alla diffusione dei principi per il rispetto delle persone, dell'ambiente, del territorio e della legalità.

4. Vi è un secondo tema, estremamente importante, sui cui l'Ordine degli avvocati e l'Avvocatura di Milano si stanno impegnando, anche in questo caso per contribuire in concreto alla risoluzione dei problemi della giustizia. Siamo partiti dalla constatazione che il sistema processuale è in declino, per le tante normative che continuano a sovrapporsi, per i troppi riti esistenti e per gli eccessivi ritardi accumulati. Non lo diciamo noi, lo dice il legislatore, che ha intensificato la produzione delle leggi per superare le gravi difficoltà esistenti:



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

per le imprese si chiama “delocalizzazione” (portare altrove gli investimenti produttivi), per il legislatore si chiama (è una parola impossibile) “degiurisdizionalizzazione”, cioè abbandono della giurisdizione ordinaria per introdurre nuovi mezzi alternativi di risoluzione delle controversie (le c.d. A.D.R.).

Non devo spiegare in questa sede, per le competenze che tutti hanno, quanto questo fenomeno stia crescendo. Devo però dire che l’Ordine di Milano intende non solo assecondare ma anche migliorare le potenzialità esistenti e intende farlo attraverso quella che ho chiamato – e ormai si può chiamare – *la giurisdizione forense*. Non è una contraddizione, quanto piuttosto la legittimazione e il riconoscimento del valore aggiunto che l’Avvocatura può dare per la composizione delle liti.

L’Ordine degli Avvocati di Milano, in altre parole, è presente in tutte le forme volute dal legislatore, poiché ha costituito gli *Organismi di conciliazione e di mediazione*; ha realizzato e sta valorizzando la *Camera Arbitrale Forense*, a cui affidare la risoluzione delle controversie; ha già costituito l’*Organismo per la composizione della crisi da sovraindebitamento* e intende favorire la *negoziata assistita*, cioè la composizione dei conflitti attraverso gli avvocati, che pure il legislatore ha imposto obbligatoriamente in tante controversie. Con la *negoziata assistita*, l’accordo raggiunto viene depositato presso il Consiglio dell’Ordine ed esso è titolo esecutivo, e ha – nelle cause di famiglia – addirittura effetto costitutivo di un nuovo *status*. E’ la prima volta che ciò avviene, poiché questa efficacia, fino a oggi, era prerogativa e appannaggio della sola giurisdizione ordinaria.

E’ un ambito di azioni nuove, dunque, quello che si presenta davanti a noi e che pure dobbiamo intensificare, poiché abbiamo già trattato nel corso del 2015, nei nostri Organismi di conciliazione e mediazione, circa 5.000



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

ricorsi, ma abbiamo definito un numero troppo esiguo di accordi; e la Camera arbitrale e gli altri Organismi devono ancora essere valorizzati, come pure la negoziazione assistita alla quale sono stati assicurati benefici fiscali, e ha già registrato un positivo avvio con il deposito presso il Consiglio dell'Ordine di circa 500 atti di controversie definite.

Anche questi interventi permettono all'Avvocatura di Milano di ritenere in modo convinto che la diminuzione del contenzioso indicata dalle statistiche è anche in parte opera nostra, e lo stesso contenzioso può ridursi ancora, e la giurisdizione forense è quindi motivo di orgoglio, operando una trasformazione di qualità nel nostro assetto professionale e nell'ambito della legge.

5. Educazione alla legalità e giurisdizione forense. Vi è un terzo tema che è tra gli obiettivi dell'Ordine di Milano, e pure è connesso con i primi, ed è *la formazione degli avvocati*.

Su questo non vorrei dilungarmi, poiché potrebbe sembrare un tema interno alla categoria, mentre l'attenzione – in queste occasioni solenni – è rivolta alle piattaforme comuni, non essendo rilevante quanto facciamo per noi ma quanto facciamo per gli altri. Tuttavia il richiamo è necessario perché la formazione è essenziale, per la professione, per le parti assistite, per il processo e per lo stesso Paese, poiché da essa dipende la qualità delle prestazioni che si attuano per i cittadini e per la difesa della giustizia. Spetta invero agli avvocati navigare in un mare di norme sempre più spesso oscure e contraddittorie, con una giurisprudenza non sempre coerente e attraverso prassi spesso inadeguate; ma spetta agli avvocati, per lo svolgimento anche delle funzioni che abbiamo delineato, esprimere sempre la massima professionalità, per essere e divenire *custodi dei diritti*, anche dei diritti degli



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

altri.

Tutto questo fa parte dell'idea che abbiamo dell'Avvocatura, ed è a questa che si ricollega l'attività di formazione che l'Ordine di Milano sostiene con vigore, non solo in termini di conoscenza, ma di abilità, capacità e consapevolezza del ruolo; ciò anche con la valorizzazione delle specializzazioni che la nuova legge professionale ha opportunamente introdotto e stanno per essere attuate (ancorchè modifiche siano necessarie), in modo da presentare, in questo Palazzo, nel più breve tempo possibile, *l'avvocato specialista*, interlocutore essenziale per la tutela dei diritti.

Così, attraverso i vari corsi per i praticanti e ancora negli incontri programmati per la formazione permanente, con l'attribuzione dei crediti formativi, noi vogliamo presentare un'avvocatura capace, competente, professionalmente qualificata e specializzata e attenta ai valori etici più profondi.

6. Questi sono i temi fondamentali su cui l'Ordine di Milano si è impegnato, e continua a farlo, al contempo assicurando continuità all'opera di modernizzazione e miglioramento del servizio giudiziario.

Ciò vale per il processo di informatizzazione che è in corso ormai da diversi anni nel nostro Palazzo, primo per tempi e per eccellenza. Proprio l'esperienza di questi anni consente di affermare che il processo telematico ha imposto un cambiamento radicale tanto nell'organizzazione quanto nelle modalità di esercizio dell'attività giudiziaria e professionale. E' una sfida, anche culturale, che a Milano abbiamo affrontato insieme, avvocati, magistrati, personale di cancelleria, e che è stata vinta con l'entrata in vigore delle norme sulla obbligatorietà del deposito degli atti per il Tribunale prima, nel giugno 2014, e per la Corte d'Appello nel giugno scorso.



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

Siamo coscienti del fatto che si tratta di una sfida che non è conclusa, poiché vi è il problema dell'adeguamento tecnologico del sistema e il superamento delle difficoltà che si riscontrano nella gestione e consultazione da parte del giudice degli atti e della documentazione; e poi vi è il problema del linguaggio del processo e della definizione delle modalità di redazione degli atti, su cui pure l'Avvocatura si confronta costantemente, nel passaggio anche generazionale delle esperienze acquisite e da acquisire. Occorre quindi intensificare l'adattamento al nuovo sistema e sotto questo profilo l'Ordine di Milano continua ad adoperarsi, anche con risorse proprie, per darvi piena attuazione.

Allo stesso modo l'Ordine di Milano è intervenuto, ripetutamente e con dedicata attenzione, a favore dei servizi giudiziari, con costi anche molto gravosi, per sopperire alle molteplici mancanze segnalate. Lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo, e tuttavia vogliamo far presente che il grave problema delle carenze degli organici non può essere addossato agli avvocati all'infinito, ovvero risolto – come purtroppo è accaduto più volte nel corso del 2015 – con la riduzione degli orari e delle giornate di accesso degli avvocati e dei cittadini agli uffici! Non può essere procrastinato questo sistema, né l'Ordine degli avvocati può continuare a supplire con proprie risorse alle carenze dei servizi delle cancellerie, perché, se ciò è possibile per fatti occasionali o contingenti, non è ammissibile invece per situazioni strutturali e permanenti, come quelle attuali. E' il Ministero, è lo Stato che deve intervenire, e lo ha sancito proprio in questi giorni la legge di stabilità 2016 (la legge 28 dicembre 2015, n. 208, art. 1, comma 784), che ha sostanzialmente legittimato l'intervento del Consiglio dell'Ordine con proprie risorse, ma esclusivamente nel settore del pagamento delle spese di giustizia e dei crediti per i rapporti conseguenti alla durata irragionevole dei processi.



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

Dovrà dunque il Ministero non solo *riferire* dei programmi di potenziamento e miglioramento delle disponibilità, come sta facendo, ma anche dare a essi *concreta attuazione*, pena il sostanziale ulteriore declino dell'attività giudiziaria.

7. Mi avvio alla conclusione, ricordando brevemente alcuni fatti che toccano la nostra organizzazione professionale.

Dal 1° gennaio 2015 è operativo il *Consiglio distrettuale di disciplina* (C.d.d.), il nuovo organismo creato dalla nostra legge professionale per sanzionare le violazioni deontologiche degli avvocati, dando così terzietà all'organo giudicante rispetto al Consiglio dell'Ordine, a cui prima era affidata la disciplina degli iscritti. Dall'inizio del 2015 (la data esatta è il 16 dicembre 2014), è anche in vigore il nuovo *Codice deontologico forense*. Lo stiamo imparando a conoscere per applicarlo in ogni contesto. Vi sono molteplici punti che devono essere rivisti, a nostro avviso, ma è l'idea del rispetto dei principi e dei valori che dobbiamo fermamente pretendere, per dare le risposte più adeguate e più giuste.

Ancora, nel giugno 2015, in concomitanza con EXPO, l'Ordine di Milano ha presentato il *Manifesto dell'Avvocatura*, un documento che parte dalla Carta di Milano, per richiamare il diritto–dovere di tutti, e in particolare degli avvocati, per combattere le contraffazioni e le frodi, le violazioni ambientali e gli illeciti, e riconoscere nel diritto alla nutrizione lo stesso diritto fondamentale alla esistenza e alla dignità della persona. Il Manifesto è stato lodevolmente approvato dagli avvocati italiani e stranieri, nei tanti incontri promossi.

Sono questi i fatti più salienti, a cui si aggiungono le tante altre iniziative attuate, con la pubblicazione di un numero annuale della nostra



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

Rivista, l'inizio di una collana *on-line* dei *Quaderni dell'Avvocatura* con il primo numero dedicato al Palazzo di Giustizia, e la stessa *Rivista* che uscirà regolarmente *on-line* nel corso dell'anno, i Convegni per la difesa dell'ambiente e della legalità, i rapporti con le altre professioni e con i fori stranieri per trasferire esperienze e cultura.

Vi sono peraltro anche problemi da affrontare. Quello più grave, che riproponiamo al Ministro della giustizia e intendiamo recisamente definire nel corso dell'anno, riguarda l'indipendenza e l'autonomia della professione di avvocato. L'Avvocatura, secondo il nostro fermo avviso, non può accettare che, nel disegno di legge sulla concorrenza in corso di discussione al Senato, sia introdotta la possibilità di costituire società tra avvocati con soci di capitale, finanziatori, *non* avvocati, poiché ciò determina un condizionamento inaccettabile ai principi di indipendenza, autonomia, riservatezza e segreto professionale che scandiscono da sempre l'esercizio dell'attività degli avvocati, un'attività contrassegnata dalla *specialità costituzionale*, come sempre abbiamo detto.

E' proprio su questo tema che il Consiglio dell'Ordine di Milano ha approvato nella seduta del 19 novembre 2015 un documento che invita a desistere da tale prospettata ipotesi e si riserva sul tema di attuare nuove iniziative nel corso del 2016, per la definizione delle norme su questo e su altri punti rilevanti.

8. Concludo brevemente, riaffermando la volontà dell'Avvocatura di essere presente nei momenti difficili in cui ci troviamo, per superare gli effetti della crisi economica e quelli ancora più gravi del declino etico.

Non abbiamo bisogno di parole per consolarci, non invochiamo difficoltà per giustificarci, vogliamo soltanto richiamare la fede che abbiamo nella giustizia per continuare a operare quotidianamente nella difesa dei diritti,



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO

di ciascuno e di tutti, e fare della nostra Città *la Città giusta*. In tutti i modi, con ogni mezzo, tutti!

Queste sono le prospettive del nostro futuro, questa è la speranza che ci accompagna, questo è l'augurio per l'anno che è iniziato.

Il Presidente
REMO DANОВI